

M. LUTERO

OPERE SCELTE

Volume supplementare

COLLANA «M. LUTERO - OPERE SCELTE»

Volume introduttivo:

Gerhard EBELING, *Lutero: l'itinerario e il messaggio.*

Presentazione della collana (a cura di Paolo Ricca)

1. *Il Piccolo Catechismo - Il Grande Catechismo* (1529)
a cura di Fulvio Ferrario
2. *Come si devono istituire i ministri della chiesa* (1523)
a cura di Silvana Nitti
3. *Replica ad Ambrogio Catarino sull'Anticristo* (1521)
Antitesi illustrata della vita di Cristo e dell'Anticristo (1521)
a cura di Laura Ronchi De Michelis
4. *Scuola e cultura. Compiti delle autorità, doveri dei genitori*
(1524 e 1530)
a cura di Maria Cristina Laurenzi
5. *Gli articoli di Smalcalda. I fondamenti della fede* (1537-38)
Trattato sul potere e sul primato del papa
di Filippo MELANTONE (1537)
a cura di Paolo Ricca
6. *Il servo arbitrio* (1525)
a cura di Fiorella De Michelis Pintacuda
7. *Messa, sacrificio e sacerdozio* (1520 - 1521 - 1533)
a cura di Silvana Nitti
8. *Contro i profeti celesti sulle immagini e sul sacramento* (1525)
a cura di Alberto Gallas
9. *I concili e la chiesa* (1539)
a cura di Giuseppe Ferrari
10. *Sermoni e scritti sul battesimo* (1519-1546)
a cura di Gino Conte
11. *Alla nobiltà cristiana della nazione tedesca* (1520)
a cura di Paolo Ricca
12. *La cattività babilonese della chiesa* (1520)
a cura di Fulvio Ferrario e Giacomo Quartino
13. *La libertà del cristiano* (1520)
a cura di Paolo Ricca
14. *Le Resolutiones. Commento alle 95 Tesi* (1518)
a cura di Paolo Ricca
15. *L'autorità secolare, fino a che punto le si debba ubbidienza* (1523)
a cura di Paolo Ricca

Volumi supplementari:

Giovanni MIEGGE, *Lutero. L'uomo e il pensiero fino alla Dieta di Worms* (1483-1521)

Silvana NITTI, *Abituarsi alla libertà. Lutero alla Wartburg,*
Introduzione di Adriano Prosperi

Lutero e la mistica, a cura di Paolo Ricca, Dieter Kampen, Franco Buzzi

THOMAS KAUFMANN

**GLI EBREI
DI LUTERO**

Prefazione di Daniele Garrone

con 15 illustrazioni nel testo

CLAUDIANA - TORINO

Thomas Kaufmann

è professore di Storia della chiesa presso la Facoltà teologica dell'Università di Göttingen. Le sue ricerche storiche si concentrano specialmente sulla storia della Riforma protestante, vita e opere di Martin Lutero, in particolare i suoi scritti sugli ebrei e sui turchi.

In italiano è stato pubblicato: *Lutero*, il Mulino, 2007.

Scheda bibliografica CIP

Kaufmann, Thomas

Gli ebrei di Lutero / Thomas Kaufmann ; prefazione di Daniele Garrone
Torino : Claudiana, 2016

219 p. ; 21 cm - (M. Lutero - Opere scelte ; volume supplementare)

ISBN 978-88-6898-062-7

1. Ebrei - Atteggiamento [da parte di] Luther, Martin <1483-1546>

284.1092 (ed. 22) - Chiese luterane. Persone

Titolo originale:

Luthers Juden

© 2014 Philipp Reclam jun. GmbH & Co. KG, Stuttgart

Per la traduzione italiana:

© Claudiana srl, 2016

Via San Pio V 15, 10125 Torino

Tel. 011.668.98.04 - Fax 011.65.75.42

www.claudiana.it

info@claudiana.it

Tutti i diritti riservati. Printed in Italy

Ristampe:

24 23 22 21 20 19 18 17 16 1 2 3 4 5 6

Traduzione: Franco Ronchi

Copertina: Vanessa Cucco

In copertina: Ebrei in preghiera nella sinagoga durante lo Yom Kippur,
Maurycy Gottlieb, 1878 (Tel Aviv Museum of Art, Tel Aviv).

Stampa: Monotopia Cremonese snc, Cremona

PREFAZIONE

di DANIELE GARRONE

Anche per la Riforma del XVI secolo, come per tutta la teologia cristiana anteriore, era impossibile non parlare di ebrei. Anche per la Riforma, questo discorso inevitabile comprendeva vari piani.

C'era innanzitutto quello del commento all'Antico Testamento, parte delle Scritture cristiane. Qui la Riforma si trovò di fronte a una sfida inedita per la cristianità occidentale. Proprio Lutero, tanto più seguito in questo dai riformatori che più di lui recepivano le istanze dell'umanesimo, introdusse nella cristianità l'idea che l'Antico Testamento andasse studiato sul testo originale ebraico e di qui tradotto, scardinando così la traduzione latina di Girolamo, detta Vulgata. Questa scelta acuì la consapevolezza del fatto che le stesse Scritture erano però oggetto di ermeneutiche assai diverse, anzi contrapposte, da parte dei cristiani e degli ebrei. Il fatto di leggere l'Antico Testamento in ebraico, ma in ottica cristiana, conduceva così spesso ad affermazioni polemiche nei confronti dell'esegesi ebraica, che evidentemente non ravvisava nella Bibbia ebraica una diretta testimonianza a Cristo (così Lutero) o l'inizio di una storia unitaria, la storia dell'unica alleanza di Dio, che culminava in Cristo e si viveva nella chiesa cristiana (così, per esempio, Calvino).

Il secondo livello era quello della valutazione del «destino di Israele». Solo una parte degli ebrei del tempo di Gesù e di Paolo riconobbe in Gesù il Messia, e l'ebraismo continuò a esistere con le sue tradizioni e, nonostante le calunnie, le vessazioni e talora le persecuzioni subite, la sua vitalità. Tanto più dopo il successo missionario del cristianesimo e il suo assurgere a religione universale e imperiale, la presenza di ebrei refrattari a quella conversione cui tutto il mondo conosciuto sembrava aderire fu considerata ingiustificata, ma anche inquietante: proprio coloro dai quali si erano ricevute le Scritture ne negavano il compimento.

Divenne così centrale nel discorso cristiano, anche nei sermoni, pronunciarsi sul significato della "sopravvivenza" di chi era considerato

aver rinnegato la propria vocazione. È soprattutto su questo piano che si sviluppò quello che viene chiamato l'antigiudaismo cristiano, cioè una presentazione polemica, accusatoria, dell'ebraismo.

Il terzo e ultimo livello era quello giuridico-politico, cioè lo *status* che si riconosceva agli ebrei in quello che era ormai concepito come «corpo cristiano». Così, ad esempio, a partire da un commento al Salmo 59 di Agostino, ebbe larga diffusione l'idea che gli ebrei non dovessero essere uccisi, ma preservati – ovviamente in condizioni discriminatorie rispetto alla popolazione cristiana – come testimonianza vivente del loro errore colpito dal giudizio di Dio e della verità cristiana.

Avvicinandosi il quinto centenario della Riforma, anzi delle Riforme, e non soltanto di Lutero, è necessario ricordare che in tutti i suoi aspetti e in tutti i suoi esponenti, la Riforma parlò di Israele e di ebrei nelle tre prospettive che ho appena sommariamente menzionato.

L'approccio all'Antico Testamento fu per tutti i riformatori caratterizzato da una prospettiva di esclusivismo cristiano. Che esso si traducesse nella interpretazione massicciamente cristologica di Lutero o nella visione calviniana di un unico patto che culmina in Cristo, per cui si può leggere il popolo di Israele biblico come «chiesa di Israele», per non citare che due esempi, non si poteva ammettere alcun altro esito che la chiesa e il permanere di un Israele non cristiano era considerato privo di legittimità teologica.

Le affermazioni nei confronti dell'ebraismo contemporaneo, dei «rabbini», della «sinagoga» rimasero per lo più polemiche. Paradossalmente, l'aumentare della conoscenza dell'ebraismo ne rafforzava il carattere di minaccia per la verità cristiana. La polemica nei confronti dell'alterità ebraica rafforzava la verità cristiana. Gli ebrei erano divenuti a tal punto un «topos» del discorso cristiano, che esso poteva svilupparsi ed esercitare la sua retorica anche in totale assenza di una concreta frequentazione di ebrei. Si poteva non aver mai incontrato un ebreo e al tempo stesso trovarlo evocato (e come!) in un sermone.

Le Riforme si pronunciarono anche sullo stato da attribuire agli ebrei nei territori in cui avevano influenza. Così Lutero rivolse alle autorità (1543) i suoi drastici «consigli» per l'espulsione degli ebrei, la distruzione delle sinagoghe considerate luoghi di blasfemia, il rogo degli scritti ebraici. Posizioni contrarie alla tolleranza degli ebrei in territorio cristiano espresse anche da Martin Bucero a proposito degli ebrei dell'Assia¹. Di recente si è scoperto che anche Heinrich Bullin-

¹ Su questo vedi, più avanti, pp. 104-106.

ger, pur avendo criticato le affermazioni fatte da Lutero nel 1543², richiesto più tardi di un parere sulla tolleranza o meno degli ebrei in ambito cristiano, si pronunciò in modo contrario alla medesima, nonostante l'interlocutore che gli aveva posto la questione sembrasse incline, sulla base di Romani 11,25 ss., a essere favorevole³.

Per tutte le correnti della Riforma, il prossimo centenario dovrà responsabilmente porsi il problema di come rapportarsi oggi all'eredità del XVI secolo⁴. Non si tratterà né di cercare scappatoie apologetiche né di rimproverare agli uomini di quel tempo di non aver ancora avuto quelle posizioni dialogiche e rispettose che noi abbiamo raggiunto soltanto dopo l'illuminismo, l'approccio storico-critico alle Scritture e – non dimentichiamolo – solo dopo che l'impatto della Shoah ha spinto a rivedere il tradizionale discorso cristiano sugli ebrei. Si tratta invece di sviluppare una rigorosa analisi storica.

Il presente volume ne è un ottimo esempio⁵. Dice Thomas Kaufmann a proposito di Lutero e del suo rapporto con gli ebrei: «Il compito della ricostruzione storica è quello di rendere comprensibile Lutero quale personaggio del XVI secolo attraverso la storia della sua ricezione mediante una contestualizzazione coerente. Storicizzarlo non significa affatto giustificarlo o renderlo irrilevante o sminuirlo. [...] Storicizzare Lutero significa collocarlo nel suo mondo [...] però, anche, considerarlo entro i limiti che gli stesso vedeva»⁶.

Finora ho parlato soltanto delle Riforme, ma è chiaro che tutta la cristianità ha avuto prevalentemente un atteggiamento negativo e polemico – quando non calunnioso, discriminatorio e talora perse-

² Vedi, più avanti, p. 146.

³ Il testo della risposta di Bullinger è pubblicato in Achim DETMERS, *Reformation und Judentum. Israel-Lehren und Einstellungen zum Judentum von Luther bis zum frühen Calvin*, Kohlhammer, Stuttgart-Berlin-Köln 2001, pp. 328-332.

⁴ Mi permetto di rimandare al mio *Lutero, la Riforma e gli ebrei: alcuni cenni, "Protestantesimo" 70 (2015)*, pp. 5-33.

⁵ Il centenario della nascita di Lutero, nel 1983, mostrò un interesse del tutto evidente per questo «lato oscuro» dell'opera del riformatore tedesco. È auspicabile che lo stesso avvenga anche in vista del 2017. A titolo di esempio posso già citare *Die Reformation und die Juden. Eine Orientierung. Erstellt im Auftrag der Wissenschaftlichen Beiräte für das Reformationsjubiläum 2017*, reperibile all'indirizzo http://www.luther2017.de/fileadmin/luther2017/material/grundlagen/lutherdekade_reformation_und_die_juden.pdf. Dal 5 al 7 ottobre 2015 si è tenuto alla Humboldt Universität di Berlino un convegno internazionale sul tema «Protestantismus, Antijudaismus, Antisemitismus. Konvergenzen und Konfrontationen in ihren Kontexten».

⁶ Vedi, più avanti, pp. 186 s.

cutorio – nei confronti dell’ebraismo, dal II secolo della nostra era – con prodromi già nel Nuovo Testamento – fino alla recente messa in questione di questa pesante eredità. L’antigiudaismo cristiano, insomma, ha purtroppo una dimensione ecumenica.

Tuttavia, Lutero è divenuto un caso particolare. I suoi scritti polemici sull’ebraismo sono sovraesposti, sia nell’opinione comune, sia nell’indagine storica. Ciò è dovuto sostanzialmente ad alcuni eventi del XX secolo.

Ci fu innanzitutto la riscoperta, la diffusione e l’utilizzo a sostegno dell’ideologia populista (*völkisch*) e delle teorie razziste delle affermazioni di Lutero da parte di nazisti e di protestanti che appoggiavano il nazionalsocialismo.

Di converso, si cominciò a parlare nel secondo dopoguerra di una sorta di «filo diretto» da Lutero a Hitler⁷. La storia delle edizioni e delle ripercussioni degli scritti antiebraici di Lutero è ormai compiutamente ricostruita e il quadro che ne emerge non è certamente quello di una costante diffusione. Il capitolo 6 di questo volume offre una pregevole sintesi delle ricerche al riguardo e una ponderata valutazione da parte dell’Autore⁸.

Le chiese evangeliche tedesche, per ovvie ragioni, hanno avviato prima e più di altre una riflessione critica non soltanto sul rapporto tra protestantesimo e nazismo, ma anche sull’antigiudaismo protestante e questo ha ovviamente portato al centro dell’attenzione il riformatore tedesco, sia nella ricerca accademica, sia nella riflessione delle chiese⁹. Il cinquecentenario della nascita del riformatore vide un intensificarsi delle pubblicazioni sul nostro tema, ma anche delle

⁷ Ebbe una certa diffusione il pamphlet pubblicato da Peter F. WIENER nel 1945, dal titolo *Martin Luther, Hitler's Spiritual Ancestor* («Martin Lutero, l’antenato spirituale di Hitler») immediatamente e validamente confutato da Ernst Gordon RUPP, *Martin Luther: Hitler's Cause or Cure* («Martin Lutero: causa di Hitler o rimedio»), Lutterworth Press, London and Redhill 1945. Vedi P.C. MATHESON, *Luther and Hitler. A Controversy Reviewed*, “Journal of Ecumenical Studies Philadelphia”, vol. 17, n. 3, 1980, pp. 445-453.

⁸ Vedi, oltre agli studi citati da Kaufmann, anche il recentissimo H. OELKE e altri (a cura di), *Martin Luthers “Judenschriften”. Die Rezeption im 19. und 20. Jahrhundert*, Arbeiten zur Kirchlichen Zeitgeschichte, Reihe B / 64, Vandenhoeck & Ruprecht, Göttingen-Bristol (CT) 2016.

⁹ R. RENDTORFF, H.-H. HENRIX (a cura di), *Die Kirchen und das Judentum. Dokumente von 1945-1985*, Bonifatius-Druckerei-Kaiser Verlag, Paderborn-München 1988; H.-H. HENRIX, W. KRAUS (a cura di), *Die Kirchen und das Judentum. Dokumente von 1986-2000*, Bonifatius-Gütersloher Verlagshaus-Chr. Kaiser, Paderborn-München 2001.

dichiarazioni ecclesiastiche in cui si prendevano le distanze dalle affermazioni di Lutero sugli ebrei. È un fatto, ancorché poco noto in Italia, che la bibliografia su Lutero e gli ebrei è vastissima, con decine di volumi, dal 1911¹⁰ ai contributi di Kaufmann, di cui uno è quello che ora viene edito in italiano, e centinaia di articoli¹¹.

Il tema «Lutero e gli ebrei» non è dunque affatto rimosso, semmai sovraesposto rispetto all'indagine dell'atteggiamento di altri esponenti della Riforma sullo stesso problema. Il saggio di Thomas Kaufmann che ho il piacere di presentare offre una acuta, documentata e a mio avviso illuminante analisi degli scritti di Lutero sugli ebrei, basata sulle fonti e su una profonda conoscenza del dibattito storiografico e teologico. Nonostante la complessità delle questioni affrontate e la gravità del tema e delle sue implicazioni, il libro è di agevole lettura, senza che questo vada mai a scapito del rigore richiesto dalla trattazione.

Questa edizione italiana è tanto più rilevante in quanto nel nostro paese, non soltanto vi sono poche pubblicazioni pertinenti, ma ha una certa diffusione l'idea che il tema «Lutero e gli ebrei» rimanga una sorta di problema rimosso. La lettura del presente volume mostra invece come, quantitativamente e qualitativamente, esso sia da decenni al centro della ricerca storiografica e della riflessione delle chiese protestanti¹².

Tra le prospettive particolarmente interessanti che il saggio di Thomas Kaufmann dischiude, mi permetto di sottolineare la trattazio-

¹⁰ R. LEWIN, *Luthers Stellung zu den Juden. Ein Beitrag zur Geschichte der Juden in Deutschland während des Reformationszeitalters*, Berlin 1911 (ristampa Aalen 1973). Significativamente, l'autore di quest'opera che può essere considerata l'avvio della ricerca scientifica sul nostro tema, era ebreo.

¹¹ Il volume che presentiamo qui in edizione italiana è stato preceduto da un'altra pregevole opera dello stesso Autore, *Luthers «Judenschriften»*, Mohr Siebeck, Tübingen 2011.

¹² Una sintetica presentazione critica è quella Lucie KAENNEL, *Lutero era antisemita?*, a cura di Marilù Cammarata, introduzione di Daniele Garrone, Claudiana, Torino 1999. Lo scritto del 1538 *Wider die Sabbather* («Contro i sabbatisti») è stato tradotto in italiano, con una accurata introduzione e note, da Anna Vinatzer come tesi di laurea presso la Facoltà valdese di Teologia di Roma. Lo scritto del 1543 *Von den Juden und ihren Lügen* è accuratamente tradotto in italiano, con utilissime note e con una pregevole introduzione di Adriano Prosperi (Martin LUTERO, *Degli ebrei e delle loro menzogne*, a cura di Adelisa Malena, introduzione di Adriano Prosperi, Einaudi, Torino 2008²). Sulle discutibili pubblicazioni curate da Attilio Agnoletto e da suoi collaboratori, mi permetto di rinviare alla mia introduzione al citato volume di Kaennel, pp. 18 s., nota 31. Sulla storia della recezione degli scritti di Lutero sugli ebrei abbiamo in italiano l'accurato saggio di Francesca MANCINI, *L'ebreo nella teologia luterana della Prima Età Moderna. Il topos dell'ebreo nelle opere di Martin Luther e nell'Ortodossia luterana*, Unipress, Padova 2012.

ne svolta al capitolo 5, con il titolo «La lotta finale per la Bibbia: gli scritti malevoli di Lutero». Una particolarità di Lutero, sullo sfondo del diffuso e condiviso anti giudaismo cristiano dell'epoca, è l'acredine della sua polemica, il suo intensificarsi ed espandersi negli ultimi anni della sua opera, la convinzione quasi ossessiva di una minaccia ebraica per il cristianesimo. Condivido la lettura di Kaufmann, secondo cui Lutero, scoperta (di seconda mano) l'ermeneutica ebraica e diffidando degli ebraisti cristiani sospettati di essere troppo aperti all'ebraismo, si sentì minacciato in quella che era stata una delle operazioni più sentite e impegnative della sua opera, cioè autenticare Cristo a partire dall'Antico Testamento, per di più letto in ebraico e da questa lingua tradotto¹³. Lutero, che nella sua attività accademica aveva commentato prevalentemente l'Antico Testamento, che aveva fatto della Scrittura compresa nel suo senso piano l'unica fonte del discorso cristiano, che aveva promosso il ritorno al testo ebraico, vide in una lettura che non ritrova Cristo dal proto-evangelo di Gen. 3,15 fino alla fine dei profeti una minaccia diabolica, e si sentì coinvolto – con i toni apocalittici che gli erano propri – in una vera e propria «battaglia finale».

¹³ Vedi, più avanti, in particolare pp. 146 s.